



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Comitati con la Russia, l'Ucraina e le ex Repubbliche sovietiche del Caucaso (Armenia, Azerbaijan e Georgia).

Nel corso del semestre è stato approvato il mandato negoziale per la definizione di un nuovo accordo di partenariato UE-ACP, destinato a sostituire la IV Convenzione di Lomè che scadrà nel febbraio del 2000. Prevede la conclusione di un accordo quadro nel 2000 e successivi negoziati per la conclusione di accordi con gruppi regionali di Paesi ACP, che dovrebbero entrare in vigore a partire dal 2005. Per i Paesi meno avanzati è previsto un trattamento speciale, mentre ai Paesi ACP non compresi negli accordi regionali, si applicherebbe il sistema delle preferenze generalizzate. Il nuovo accordo quadro sarà fondato sul rispetto dei diritti umani, dei principi democratici e dello stato di diritto e sulla buona gestione degli affari pubblici. Il partenariato comporterà un approfondimento del dialogo politico, un rafforzamento della cooperazione economica e della cooperazione finanziaria. Le disposizioni sociali avranno particolare rilievo nell'ottica della riduzione della povertà e della sicurezza alimentare che rappresentano i principali obiettivi della nuova convenzione. Il nuovo testo intende superare il tradizionale approccio fondato sugli aiuti ai progetti e sulle preferenze commerciali, per puntare ad un rafforzamento della capacità di offerta dei Paesi ACP in termini qualitativi e quantitativi. In quest'ottica si prevedono interventi a favore del sistema bancario e finanziario. Si attribuisce inoltre priorità all'accesso ai servizi di base per tutti, ad istruzione e formazione ed allo sviluppo delle infrastrutture informatiche e per le comunicazioni.

E' previsto che la cooperazione economica a partire dal 2005 faccia riferimento ad organizzazioni regionali di Paesi ACP, con cui l'UE dovrebbe istituire aree di libero scambio. Gli accordi regionali, oltre a liberalizzare il commercio con questi gruppi di Paesi ACP, dovrebbero promuovere gli investimenti europei e la cooperazione fra gli stessi Paesi ACP. Per questo l'azione di sostegno all'integrazione regionale sarà determinante, particolarmente in Africa per la configurazione del nuovo partenariato.

Il mandato prevede un trattamento molto favorevole per i PMA: entro il 2000 sarà avviato un processo che consentirà l'accesso in esenzione



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

doganale per quasi tutti i prodotti originari da questi Paesi entro il 2005. La nuova Convenzione dovrebbe prevedere la possibilità di concedere aiuti non rimborsabili agli ACP per la riduzione del debito verso l'UE. L'Italia si è battuta in tal senso con particolare convinzione. Abbiamo sottolineato che il sostegno al settore privato e la promozione della piccola e media imprenditoria in questi Paesi, propugnati nella prospettiva post-Lomè, richiedono un risanamento dei debiti con l'Unione, quale concreto segnale per l'afflusso di nuovi finanziamenti.

5.2 TUTELA DEL MERCATO

Semplificazione, trasparenza ed efficienza: queste le priorità nel settore del controllo degli aiuti di Stato alle imprese. Dopo l'adozione del regolamento di esenzione dalla notifica per determinate categorie di aiuti di Stato, è stato raggiunto nel semestre austriaco, l'accordo unanime dei 15 sulla proposta di regolamento "di procedura". La codificazione ed il chiarimento delle principali norme procedurali, integrate in un unico testo, garantiranno certezza del diritto a Stati membri ed imprese.

La Presidenza austriaca, nelle conclusioni del Consiglio europeo di Vienna, ha ribadito l'importanza del controllo degli aiuti di Stato alle imprese ponendolo tra le future priorità per migliorare l'efficacia del mercato unico. Per garantire, infatti, il corretto funzionamento del mercato unico è necessario mantenere una rigorosa impostazione della politica di concorrenza, in modo da evitare che i comportamenti anti concorrenziali praticati sia dalle imprese che dalle autorità nazionali possano alterare la parità delle condizioni competitive delle imprese.

In particolare, nell'ambito di una politica di controllo della libera concorrenza, volta a garantire maggiore trasparenza, coerenza ed efficienza, di primaria importanza è da considerare l'accordo politico raggiunto durante il semestre di presidenza austriaca sulla proposta di regolamento (detto "regolamento di procedura") recante modalità di applicazione degli articoli 92 e 93 del Trattato concernenti gli aiuti di Stato alle imprese.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Lo strumento, in applicazione dell'art. 94 del Trattato, rappresenta il secondo passo dell'iniziativa della Commissione europea volta ad assicurare maggiore trasparenza nel settore degli aiuti di Stato.

E' già stato adottato un regolamento concernente l'applicazione degli articoli 92 e 93 del Trattato a determinate categorie di aiuti di Stato orizzontali che consentirà alla Commissione di adottare singoli atti di esenzione dall'obbligo della notifica ad alcune categorie di aiuti per le quali lo stesso organismo Comunitario abbia stabilito, a monte, dei criteri specifici (per le P.M.I., per la ricerca e sviluppo, per la tutela dell'ambiente, dell'occupazione e della formazione, per i regimi di aiuti regionali già approvati). In questo modo si semplifica il controllo degli aiuti di Stato rendendolo più efficiente e meno oneroso sia per la Commissione europea, sia per gli Stati membri.

Obiettivo del nuovo strumento è quello di accrescere la trasparenza e la certezza del diritto, attraverso la codificazione ed il chiarimento delle norme procedurali in materia di aiuti di Stato, integrando in un unico testo coerente le disposizioni di cui all'art. 93 del Trattato con le numerose regole che sono state elaborate attraverso la prassi della Commissione europea e la giurisprudenza della Corte di Giustizia. Il nuovo testo normativo precisa alcuni aspetti e rafforza le norme in quei settori dove vi è esigenza di un controllo più efficace.

Per tutti i casi non compresi nel "regolamento di esenzione", viene confermato l'obbligo degli Stati membri di notificare preventivamente alla Commissione europea tutti i progetti di concessione di nuovi aiuti e di fornire le informazioni necessarie per consentire l'adozione di una decisione al riguardo. Viene, inoltre, ribadito il principio della sospensione dell'esecuzione degli aiuti soggetti a notifica, finchè la Commissione non abbia adottato una decisione di autorizzazione e l'obbligo dello Stato membro di adottare tutte le misure necessarie per consentire il recupero degli aiuti erogati in violazione delle norme procedurali, considerati non compatibili con il mercato interno. In questo caso i beneficiari non possono far valere il principio del legittimo affidamento, fatta salva la possibilità di impugnare la decisione della Commissione davanti alla Corte di Giustizia e chiederne la sospensione dell'esecuzione.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

La nuova proposta attende la messa a punto definitiva a livello tecnico per l'adozione finale, che potrà essere effettuata solo dopo che il Parlamento europeo avrà espresso il suo parere al riguardo.

La Presidenza austriaca è riuscita a individuare soluzioni di compromesso accettabili da tutte le delegazioni sui punti rimasti in sospeso.

Il Governo italiano, appoggiando fortemente la posizione della Presidenza austriaca, ha dato un fondamentale contributo al raggiungimento di un unanime accordo sul testo, che nella sua ultima stesura rispetta le esigenze fatte valere durante i lavori preparatori: prescrizione decennale del potere della Commissione sugli aiuti concessi illegalmente; recupero dell'aiuto illegale (in attesa dell'esame di compatibilità) non in ogni caso, ma solo quando sia dimostrato dall'esecutivo comunitario che esso è effettivamente distorsivo della concorrenza; pubblicazione delle decisioni nel rispetto delle esigenze linguistiche di tutti gli Stati membri; impugnabilità delle decisioni di recupero emesse dagli Stati membri, secondo le norme del diritto interno.

5.3 FISCALITA'

Nella difficoltà dell'armonizzazione, si privilegia il coordinamento europeo delle politiche fiscali. Gli impegni assunti con il "Pacchetto Monti" nel dicembre 1997 continuano anche con l'attuale Presidenza tedesca.

Commissione ed Amministrazioni doganali degli Stati membri sono impegnate in una strategia di pre-adesione per agevolare i Paesi PECO nel processo di riforma e di adozione dell'acquis comunitario.

Sotto le ultime due Presidenze (Lussemburgo e Austria) sono state poste le basi per un coordinamento europeo delle politiche fiscali. I lavori dovrebbero terminare nel corso del semestre di Presidenza tedesca e del successivo finlandese.

Il Consiglio europeo di Vienna dell'11-12-dicembre 1998, ha ribadito l'esigenza di combattere la concorrenza fiscale dannosa, dando attuazione entro il 1999 agli impegni che gli Stati membri hanno assunto il 1° dicembre 1997 con l'approvazione del "pacchetto Monti".



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

La cooperazione nel settore della politica fiscale, che non mira ad un'uniformità delle aliquote, è necessaria per ridurre le continue distorsioni del mercato interno, prevenire le eccessive perdite di gettito tributario, conferire alle strutture tributarie un indirizzo più favorevole all'occupazione.

L'abuso della concorrenza in materia fiscale, ha causato, infatti, un costante aumento della pressione fiscale sul fattore lavoro (rispetto ad altri fattori più mobili come il capitale e l'impresa) contribuendo all'aumento della disoccupazione.

Le decisioni del Consiglio ECOFIN del 1° dicembre 1997 costituiscono gli obiettivi perseguiti dalla Presidenza austriaca e dall'attuale Presidenza tedesca.

E' già operativo il codice di condotta in materia di tassazione di imprese che impegna gli Stati membri a non introdurre né mantenere facilitazioni intese ad attrarre imprese estere con un trattamento fiscale più favorevole di quello normalmente applicato nel Paese.

Sarà ultimato entro il 1999 lo screening delle misure vietate dal Codice ed ancora esistenti nella Comunità, per una loro progressiva e rapida eliminazione.

Per la direttiva sulla tassazione dei proventi del risparmio dei non residenti, la Commissione ha presentato una proposta che disciplina la tassazione degli interessi corrisposti alle persone fisiche residenti di altri Stati membri, offrendo la possibilità di scelta, per ogni Stato membro, tra l'applicazione di una ritenuta liberatoria (che la Commissione ha indicato nel 20%) e la fornitura delle informazioni al Paese di residenza del risparmiatore. Il sistema si fonda sul principio dell'agente pagatore, coerentemente con le scelte assunte nelle recenti riforme italiane. Verrà così eliminata l'attuale situazione di concorrenza fiscale sleale e dannosa, che vede numerosi Stati assicurare l'esenzione fiscale totale a chi sposta i propri capitali dallo Stato di residenza ad un altro Stato membro.

Si cercherà di giungere ad un accordo entro il 1999.

Tra gli impegni del "pacchetto Monti" è compresa la direttiva per eliminare la doppia imposizione sui pagamenti transfrontalieri di interessi e royalties tra imprese consociate.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Per l'Italia ed altri Stati membri, l'approvazione di questa direttiva è necessariamente correlata all'approvazione della precedente.

Tassazione delle imprese, contatti con i Paesi Terzi per la tassazione dei proventi del risparmio dei non residenti, maggiore armonizzazione dell'imposizione dei prodotti energetici sono ulteriori temi condivisi dal Consiglio europeo di Vienna e che saranno portati avanti dalla Presidenza tedesca.

Per evitare la concorrenza fiscale dannosa, Italia ed altri Stati membri ritengono necessario avviare ulteriori riflessioni sul coordinamento della tassazione delle imprese. La Commissione è stata invitata a presentare uno studio che evidenzii le differenze esistenti in materia di tassazione effettiva delle imprese nella Comunità.

Per la tassazione dei proventi del risparmio dei non residenti, occorre che i principi base siano applicati anche a livello internazionale e che misure equivalenti vengano adottate sia nei territori associati e dipendenti che nei Paesi Terzi.

Infine, in questo semestre proseguiranno i lavori per la creazione di un quadro comunitario nel settore dei prodotti energetici che incoraggi gli Stati membri a perseguire obiettivi di carattere ambientale tramite i propri regimi nazionali di imposizione.

Per stimolare i datori a creare nuovi posti di lavoro è stata chiesta da più parti – anche dal Parlamento italiano – una riduzione dell'IVA comunitaria nei settori caratterizzati da alta densità di lavoro dipendente, tra i quali, in particolare, i servizi di rimessa a nuovo e riparazione di immobili.

A seguito delle indicazioni fornite su questo punto dal Consiglio europeo di Vienna, la Commissione si è impegnata a presentare prossimamente una proposta di direttiva che permetterebbe agli Stati membri, di ridurre l'IVA sui servizi a forte densità di lavoro dipendente che non incidano sugli scambi intracomunitari.

Sul processo di allargamento dell'Unione europea, la Commissione e le Amministrazioni doganali degli Stati membri stanno assistendo i Paesi candidati alla futura adesione all'Unione europea nell'avvio delle riforme interne e nell'adozione dell'acquis comunitario.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Tra i punti fondamentali sui quali si articola la strategia di pre-adesione: l'impegno politico dei PECO di sostenere le riforme doganali assicurandone le necessarie risorse, la riforma del quadro giuridico per incorporare l'acquis comunitario, il miglioramento della capacità operativa delle dogane di applicare in modo efficace la legislazione.

Su quest'ultimo aspetto il ruolo delle Amministrazioni doganali degli Stati membri anche nel settore della giustizia e degli affari interni è essenziale per assicurare il successo della strategia. Tali amministrazioni devono impegnarsi non solo mettendo a disposizione le risorse necessarie in tema di personale, ma anche e soprattutto valutando le attività ed i progressi compiuti dai Paesi candidati, con azioni bilaterali di gemellaggio.

5.4 COMMERCIO ELETTRONICO

L'esigenza di un approccio globale sulle tematiche del commercio elettronico emerge dalle conclusioni della Conferenza Internazionale di Ottawa.

Ristretto numero dei prestatori di servizi, insufficiente distribuzione sul territorio nazionale dei siti di accesso, costi elevati dei canoni dei servizi on-line sono ostacoli da superare per lo sviluppo del mercato italiano.

La definizione di un quadro normativo permetterà di limitare il distacco con gli Stati Uniti nel settore del business on-line.

Con la crescente diffusione di INTERNET, il commercio elettronico si avvia ad occupare un posto di primo piano negli scambi internazionali. Stime OCSE hanno valutato per lo scorso anno un volume di scambi attraverso canali elettronici superiore ad un miliardo di dollari, con uno sviluppo esponenziale, entro il prossimo decennio, stimabile il 10% delle transazioni mondiali.

La dichiarazione finale della Conferenza internazionale OCSE di Ottawa (7-9 ottobre 1998) sottolinea la necessità di un approccio globale alle tematiche del commercio elettronico, con la stretta collaborazione ed unità di intenti tra tutti i protagonisti e le componenti interessate al suo sviluppo. L'approccio orientato al mercato, sostenuto soprattutto dai Paesi Nord Americani tende a preferire, per la rapida evoluzione delle tecnologie e le



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

difficoltà dei Governi ad esercitare i controlli, l'opzione autoregolamentare degli operatori, limitando al minimo l'intervento pubblico.

Secondo un diverso punto di vista, sostenuto soprattutto dai Paesi dell'UE, il commercio elettronico dovrebbe svilupparsi in un clima di fiducia dove regole certe ed interventi anche normativi sono necessari per garantire la tutela dei consumatori, della privacy e dei minori.

Il mercato italiano, partito in ritardo rispetto ad altri Paesi nei quali le infrastrutture tecnologiche hanno già conosciuto una maggiore espansione, risente di limitazioni non trascurabili: ristretto numero dei prestatori di servizi, insufficiente distribuzione sul territorio nazionale dei siti di accesso, soprattutto nel Mezzogiorno, costi elevati dei canoni per i distributori di servizi on-line e, conseguentemente, per gli abbonamenti privati, relativamente scarsa diffusione dei personal nei nuclei familiari, lentezza della rete telefonica nella trasmissione dati.

In ambito comunitario l'instaurazione di un quadro comune per le firme elettroniche è considerato prioritario per lo sviluppo rapido del commercio elettronico.

L'obiettivo è di garantire lo stesso riconoscimento giuridico tra firma elettronica e manoscritta, definendo i requisiti essenziali per i certificati con firma elettronica e i servizi di certificazione transfrontalieri al fine di garantire la libera circolazione nel mercato unico.

L'approccio generale è flessibile, tecnologicamente neutrale ed aperto a meccanismi di autocertificazione diversi dalla crittografia a chiavi asimmetriche, che costituisce attualmente la tecnica più comune.

Ulteriore impulso alla definizione di un quadro normativo certo per permettere al business on-line di dispiegarsi in Europa, recuperando il distacco con gli Stati Uniti, è l'iniziativa volta a fissare alcuni principi generali per le transazioni nel cyberspazio.

L'approccio previsto è flessibile e leggero, attento alla particolare natura di Internet, al ruolo delle parti interessate e dell'autoregolamentazione, finalizzato ad armonizzare una normativa nazionale attualmente divergente o carente.

Cinque i settori focalizzati dall'esecutivo comunitario.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

La definizione del luogo di stabilimento del “service provider” è in linea con i principi fissati dal Trattato e dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia (diritto dello Stato di origine).

Le comunicazioni commerciali vengono considerate essenziali per lo sviluppo del commercio elettronico. Particolare attenzione è riservata alla tutela del consumatore (la pubblicità on-line deve essere chiaramente identificabile) e alle libere professioni.

Aspetti non secondari rivestono per la Commissione i contratti conclusi in via telematica e le responsabilità degli intermediari connesse all'utilizzo della rete.

Anziché instaurare nuove regole, si preferisce assicurare che la normativa, nazionale e comunitaria esistente, sia effettivamente cogente, non trascurando il ricorso a codici di autodisciplina comunitari, alla cooperazione amministrativa tra Stati membri, a sistemi extragiudiziali di risoluzione delle controversie.

5.5 SOCIALITA' ED OCCUPAZIONE

Prosegue l'impegno comunitario nel campo delle politiche occupazionali.

L'accordo di massima raggiunto su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro verrà formalizzato sotto Presidenza tedesca.

L'attività comunitaria nel settore dell'occupazione è stata caratterizzata dal completamento dell'iter previsto dal Trattato di Amsterdam sul coordinamento delle politiche occupazionali.

Tale esercizio, che a seguito dell'accordo raggiunto in occasione del Consiglio straordinario di Lussemburgo ha avuto una applicazione immediata, era iniziato già sotto la presidenza inglese con la predisposizione dei piani nazionali dell'occupazione.

L'Italia ha predisposto secondo il calendario previsto dalla Commissione, il rapporto applicativo sul Piano nazionale che è stato discusso insieme ai piani nazionali in occasione del vertice dei Capi di Stato e di Governo a Vienna.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Su tale aspetto sono state varate le linee guida per il 1999 che riprendono in linea di massima gli orientamenti dell'anno precedente consolidando l'attenzione sulle misure volte a garantire le pari opportunità.

E' stato, inoltre, raggiunto un accordo che sarà formalizzato sotto Presidenza tedesca su due direttive concernenti la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

La prima concerne le prescrizioni minime intese al miglioramento della tutela, della sicurezza, e della salute dei lavoratori esposti al rischio di atmosfere esplosive e consentirà di armonizzare le legislazioni europee nella materia anche sulla base degli allegati tecnici che permetteranno la classificazione delle aree di lavoro in funzione del rischio.

Per l'Italia la normativa comunitaria non pone nuovi obblighi in quanto le sue previsioni sono già contenute nella legislazione nazionale.

La seconda direttiva riguarda invece la protezione dei lavoratori esposti ad agenti cancerogeni ed ha come scopo quello di unificare, per quanto possibile, tutte le direttive esistenti sugli agenti cancerogeni.

Il dibattito che ha portato ad un accordo politico, ha riguardato l'inclusione nel campo di applicazione materiale della direttiva di tutte le polveri di legno duro che in una prima fase erano limitate a due (quercia e faggio).

La delegazione italiana, in accordo con le parti sociali e con l'appoggio della Commissione, è riuscita ad ottenere l'inserimento di tutte le polveri di legno dure.

Tale posizione, oltre che ampliare la tutela dei lavoratori, rende l'industria del mobile italiana che lavora prevalentemente con i due predetti legni in posizione paritaria nei confronti di altre Stati che utilizzano legnami diversi.

In materia di sicurezza sociale è stato adottato nel corso del semestre un regolamento comunitario che permette l'acquisizione ed il mantenimento dei diritti alla sicurezza sociale per gli studenti che si recano in un altro stato membro per compiere i loro studi.

Per giungere ad un consenso la proposta presentata dalla Commissione è stata profondamente rimaneggiata. Per tale ragione l'Italia, pur non opponendosi all'adozione del regolamento, ha lamentato la limitatezza di tale estensione.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Per quel che concerne le attività future, la Presidenza tedesca continuerà l'esercizio sui piani per l'occupazione prevedendo la presentazione dei nuovi piani per il mese di giugno.

Un ulteriore aspetto che caratterizzerà il prossimo semestre sarà il dibattito a livello europeo relativo alla dimensione sociale dell'allargamento della Unione europea.

Per tali ragioni la Presidenza tedesca intende porre all'attenzione dei Ministri responsabili del lavoro e degli affari sociali le problematiche di una Europa allargata.

5.6 TRASPORTI

Un'intesa con la Confederazione elvetica in materia di trasporti è l'obiettivo più importante raggiunto dalla Presidenza austriaca.

Occorre individuare misure idonee per reagire all'aggressiva politica commerciale della Corea del Sud, che comporta serie difficoltà per la cantieristica navale comunitaria.

Proseguono i lavori di alcuni progetti sui veicoli a motore di notevole interesse per l'industria italiana.

Una tappa significativa nell'evoluzione della politica comune sui trasporti è stata raggiunta nel semestre di Presidenza austriaca: dopo quattro anni di difficili negoziati, il Consiglio ha trovato un'intesa sulle clausole essenziali di un accordo con la Confederazione elvetica in materia di trasporti e sul contenuto di una nuova direttiva fiscale nel settore del trasporto stradale.

Determinante è stato il contributo del Governo italiano, principalmente interessato ad evitare la creazione di una barriera artificiale alle relazioni economiche intracomunitarie.

La necessità di trovare uno sfogo al traffico stradale sulla direttrice Nord-Sud Europa, il comprensibile tentativo austriaco di evitare dirottamenti sul proprio territorio del traffico di transito, la possibilità di colpire con una fiscalità speciale il transito stradale sull'asse del Brennero erano i principali problemi da superare.

L'approvazione nella Confederazione elvetica del finanziamento ai grandi progetti ferroviari ha consentito il raggiungimento di un'intesa



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

soddisfacente.

L'equilibrio è stato trovato nell'accettazione da parte elvetica di un limite di tassazione compensato da un progressivo aumento del peso dei veicoli stradali ammissibili in Svizzera fino al completo allineamento con la normativa comunitaria.

In questo modo, l'Austria ha evitato ingiustificate deviazioni di traffico nel proprio territorio.

L'accordo sarà formalizzato durante la Presidenza tedesca.

Nel trasporto ferroviario, la maggioranza dei Paesi ha riaffermato il principio della separazione contabile fra la gestione delle reti infrastrutturali e quella dei trasporti ferroviari, rimuovendo ogni ostacolo all'accesso al mercato.

Persistono invece divergenze sulle misure che eliminano i divieti di circolazione per i veicoli pesanti durante i giorni festivi. Italia e Francia hanno manifestato ferma opposizione per ragioni legate alla sicurezza stradale.

Nel corso del semestre sono continuati i negoziati tra Unione europea e Stati Uniti sul trasporto aereo. Escluse le questioni sui "diritti di traffico" e "la concorrenza", per le quali il Consiglio non ha ritenuto di estendere il mandato.

Nel settore marittimo, sono state delineate linee di azione per mantenere e promuovere l'occupazione dei marittimi comunitari ed esaminati i problemi della cantieristica mondiale, soprattutto nei rapporti con la Corea del Sud.

Questo Paese sta attuando pratiche concorrenziali aggressive che comportano serie difficoltà ai cantieri comunitari ed all'industria italiana.

Occorre individuare misure idonee per reagire efficacemente alla sua politica commerciale, verificando che gli aiuti accordati dal Fondo Monetario Internazionale per il salvataggio del sistema creditizio di tale Paese non creino ulteriori forme di sostegno distorsive ai cantieri navali.

Nel settore dei veicoli a motore, la Presidenza austriaca si è mostrata poco incisiva, mentre il programma della Presidenza tedesca è ampiamente condiviso dall'Italia.

L'attività comunitaria è stata fortemente influenzata dall'adesione dell'UE all'Accordo internazionale ECE/ONU del 1958, divenuto operativo nel



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

primo semestre 1998.

Malgrado molte difficoltà, sono stati portati avanti alcuni progetti tra i quali la sicurezza dei veicoli a metano, la sicurezza dei veicoli a GPL, i retrofit per metano e GPL, che risultano di notevole interesse per la nostra industria che detiene l'80% del mercato mondiale della componentistica.

Un'intesa per lo sviluppo della navigazione interna, l'approfondimento dei problemi sui limiti massimi di lavoro, la limitazione delle emissioni sonore degli aerei subsonici sono ulteriori prospettive della Presidenza tedesca.

5.7 AMBIENTE

Prosegue la strategia comunitaria di riduzione dell'inquinamento proveniente dal settore trasporti. La politica delle acque, il regolamento sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, la disseminazione nell'ambiente di micro-organismi geneticamente modificati, sono stati i tre temi prioritari della Presidenza austriaca.

Numerose le nuove proposte normative nel fitto calendario della Presidenza tedesca.

Dopo l'approvazione delle prime direttive del pacchetto "auto-oil" prosegue la strategia comunitaria di riduzione dell'inquinamento proveniente dal settore dei trasporti.

In attesa del parere del Parlamento europeo è stato raggiunto un accordo sulle nuove norme di emissione dei camion con motore diesel o a gas: ridurre del 30% a partire dal 1 ottobre 2000 e in una seconda tappa dal 2005 gli elementi inquinanti gassosi e le particelle emesse dai nuovi automezzi da trasporto pesante muniti di motore diesel.

Occorre evitare ulteriori inasprimenti dei valori parametrici delle emissioni, penalizzanti per l'industria italiana la cui tecnologia nel settore degli automezzi pesanti a gas è all'avanguardia.

Un accordo fra Commissione e industria automobilistica non europea per la riduzione delle emissioni di CO₂, un sistema di controllo delle emissioni di biossido di carbonio e la disponibilità di informazioni sul consumo di carburante da fornire ai consumatori per le auto nuove sono i tre punti della



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

nuova strategia comunitaria per la riduzione delle emissioni di CO₂ delle autovetture.

Sulle informazioni ai consumatori, Italia ed altri Stati membri (Francia, Belgio e Spagna) sostengono la necessità di un grado di armonizzazione elevato per minimizzare i rischi di distorsione del mercato unico.

Il tema dei veicoli fuori uso, che la Presidenza austriaca considerava prioritario, ha un grande impatto economico ed ambientale per il numero di autoveicoli demoliti ogni anno nell'UE (fra gli 8 e i 9 milioni)

L'intervento sull'intero ciclo di vita del prodotto con reimpiego e riciclaggio del materiale usato, l'applicabilità degli accordi volontari con l'industria sul piano nazionale, il principio della "responsabilità del produttore" affermato nella nuova strategia comunitaria di gestione dei rifiuti sono alla base dell'accordo politico raggiunto dal Consiglio Ambiente di dicembre.

La proposta è di notevole interesse per il nostro Paese, all'avanguardia in questo settore grazie ad un accordo governativo già operativo che dovrebbe consentirci di recuperare l'85% del peso di veicoli entro il 2002 ed il 95% entro il 2010.

Un altro tema di grande attualità per l'Italia è la politica delle acque: dopo la tragica alluvione del maggio 1998 in Campania, che ha evidenziato i gravi ritardi esistenti in materia di controllo e gestione idro-geologica, il nostro Paese sta riordinando il settore in un Testo Unico e segue con grande attenzione i lavori comunitari.

La nuova proposta richiederà, ad ogni Stato membro, la realizzazione di una politica integrata e coerente nella gestione delle risorse idriche.

Esistono grandi difficoltà nel pervenire ad un accordo politico a causa di oltre un centinaio di emendamenti apportati dal Parlamento europeo che giudica questo settore di grande complessità e rilievo politico.

Durante la Presidenza tedesca dovrebbe, invece, essere adottato un importante regolamento sulle sostanze che riducono lo strato di ozono. Adempiere ai nuovi impegni internazionali derivanti dal Protocollo di Montreal, di cui la Comunità è parte contraente, e rispondere all'esigenza che ha portato le industrie europee a sostituire progressivamente alcune



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

delle sostanze proibite con altre meno nocive per la fascia di ozono sono gli obiettivi da perseguire.

Dopo un negoziato estremamente complesso, la Presidenza austriaca ha ottenuto l'unanimità su un testo che consente alla Comunità di raggiungere risultati più ambiziosi rispetto agli obblighi internazionali.

L'Italia, inizialmente critica nei confronti di un testo penalizzante per la sua industria ed agricoltura, ha conseguito un importante risultato con la soluzione a proprio favore di due problematiche di grande rilievo economico, ambientale e occupazionale: eliminazione in tempi accettabili del bromuro di metile e utilizzazione negli antincendio di miscele di HCFC con basso impatto sull'ozono.

Stabilire regole più rigorose per l'immissione sul mercato e la disseminazione nell'ambiente di micro-organismi geneticamente modificati (si citano i recenti casi del mais e della soja) era un altro tema ritenuto altamente prioritario dalla Presidenza austriaca. Considerando la delicatezza della materia trattata e del suo impatto sull'opinione pubblica degli Stati membri, il Consiglio si è limitato ad un dibattito politico di orientamento, in attesa del parere del Parlamento europeo.

Un rafforzamento degli obblighi di etichettatura dei prodotti e delle procedure di consultazione del pubblico sono le richieste dell'Italia.

Lo strumento finanziario per l'ambiente nel quinquennio 2000-2004 (LIFE), l'adesione volontaria delle Organizzazioni ad un sistema comunitario di eco-gestione ed audit ambientale (EMAS), l'assegnazione di un marchio di qualità ecologica (ECOLABEL) e due nuove direttive sull'incenerimento dei rifiuti ed i grandi impianti di combustione, sono le nuove proposte normative che la Presidenza tedesca intende presentare e discutere.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

5.8 SANITA' E CONSUMATORI

Occorre coniugare il settore della sanità pubblica alla tutela dell'ambiente e della salute.

Maggiore equità della sanità nell'UE, riduzione della mortalità, lotta alle grandi malattie sono alla base della strategia comune.

L'Italia è impegnata nell'avvio di rapporti privilegiati bilaterali con i Paesi PECO.

Servizi negoziati a distanza, garanzie sui beni di consumo, Piano d'azione consumatori 1999-2001 sono gli obiettivi della Presidenza tedesca, in linea con i lavori del secondo semestre 1998.

Il programma della Presidenza austriaca ha rispecchiato gli orientamenti ormai prevalenti in ambito comunitario nel settore della sanità pubblica: coniugare le prospettive del futuro quadro d'azione e delle singole politiche comunitarie con la tutela dell'ambiente e con l'esigenza di protezione della salute.

Tutti gli Stati membri considerano di fondamentale importanza il legame tra ambiente e sanità sia nelle politiche nazionali che in quelle comunitarie, soprattutto per le malattie connesse all'inquinamento.

Nel secondo semestre del 1998 sono proseguiti i lavori di indirizzo tecnico-politico, alla luce delle nuove problematiche sanitarie e dei cambiamenti che si realizzeranno con la ratifica del Trattato di Amsterdam e del processo di allargamento dell'Unione Europa ai Paesi PECO.

Maggiore equità della sanità nell'UE, riduzione della mortalità, lotta alle grandi malattie fanno parte della nuova strategia comunitaria.

Tre le tipologie di intervento: affrontare le future emergenze sanitarie attraverso la creazione di una capacità comunitaria di sorveglianza e di risposta rapida, migliorare le informazioni per lo sviluppo della sanità pubblica con un sistema preposto alla raccolta analisi e distribuzione delle informazioni, diffondere la promozione e la prevenzione elementi essenziali per la tutela della salute.

In particolare, si ritiene necessaria una stretta collaborazione tra Stati membri, Commissione e Comitati scientifici comunitari, per coordinare i programmi relativi al monitoraggio e controllo delle Encefalopatie Spongiformi Trasmissibili (BSE).

A seguito della richiesta di rimozione dell'embargo, avanzata dal Regno Unito, sono state recepite le misure di sicurezza proposte dall'Italia